

NARRATIVA

I SUPERFLUIdi *Dante Arfelli*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **320**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **12/03/2021**ISBN: **9788894599800**

A 100 anni dalla nascita di Dante Arfelli, 5 marzo 1921, torna in libreria il suo libro d'esordio *I superflui*, uno dei più clamorosi casi letterari dell'Italia del dopoguerra. Pubblicato per la prima volta da Rizzoli nel 1949, tradotto in più lingue, *I superflui* negli anni '50 diventa un best seller negli Stati Uniti, vende quasi un milione di copie, pubblicato da Scribner, lo stesso editore di Hemingway.

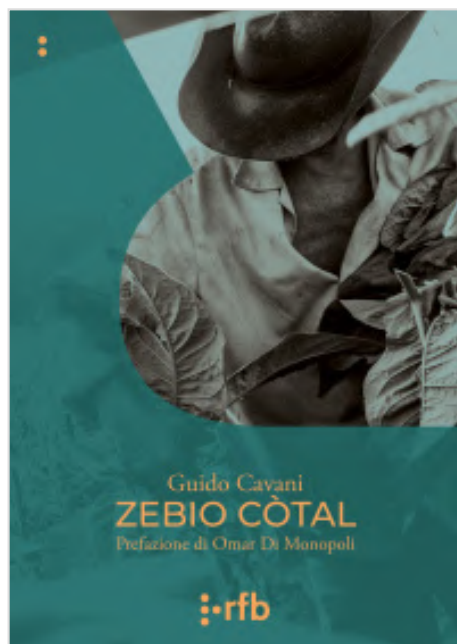
L'Italia del dopoguerra è livida, stretta nella morsa della miseria e sfiancata dal tumulto della ricostruzione. Luca, un giovane di provincia, va a Roma in cerca di fortuna; ha in tasca due lettere di raccomandazione di altrettanti compaesani, il parroco e il segretario della sezione socialista, con le quali spera di trovare lavoro. Appena scende dal treno incontra Lidia, una prostituta che lo trascina nella pensione della "vecchia", una vedova indigente quanto e più di loro, dove la ragazza alloggia ed esercita. Inizia così la questua del giovane che, rimbalzato tra notabili e uomini di chiesa, alla fine un lavoro, seppur precario, lo ottiene. Ma l'inadeguatezza non lo abbandona; così come non abbandona Lidia, né Luigi, l'anarchico militante, o Alberto, lo studente di Legge. Davanti ai loro sguardi si staglia l'orizzonte del possibile, che però non si può mai davvero afferrare. Una cricca di sconfitti, irrimediabilmente figli dei loro anni eppure così vicini ai nostri giorni, che guardano il mondo scorrere, a volte pensano di poterlo afferrare, e invece solo ciondolano, persi e insieme intrappolati. E a tratti il lettore è quasi portato a intervenire, come a prenderli per le spalle e scuoterli forte. Ma l'aridità della loro immaginazione, quando pure sembra il contrario, aderisce perfettamente all'essenzialità della scrittura di Arfelli: un suono secco, privo di qualunque morbidezza. Cinico, come il destino delle vite insignificanti, le vite dei superflui.

L'AUTORE

Dante Arfelli è nato a Bertinoro nel 1921. Fece di una rigorosa e passionale riflessione sulle sconfitte individuali e sociali la sua linea intellettuale, che trova la massima espressione nella sua opera d'esordio, *I superflui*: romanzo che vinse nel 1949 il Premio Venezia (antenato del Campiello) e divenne subito un caso letterario di portata internazionale (tradotto in tutto il mondo, negli Usa diventò un vero e proprio best seller con l'editore Scribner, lo stesso editore di Hemingway, sfiorando il milione di copie vendute. Seguì, con lo stesso impegno, il suo secondo romanzo *La quinta generazione* (1951), per poi dedicarsi a un lungo silenzio terminato solo nel 1975 con la raccolta di racconti *Quando c'era la pineta e*, nel 1993, con *Ahimé, povero me*, straziante racconto biografico. Nel 2021 ricorre il centenario dalla sua nascita (5 marzo 1921 - Ravenna, 9 dicembre 1995).

NARRATIVA

ZEBIO CÒTAL

di *Guido Cavani*

Zebio Còtal, rabbioso contadino del modenese, ha cinque figli, poca voglia di lavorare, e un piccolo campo che, coltivato a grano, rende soprattutto gramigna. Zuello, il figlio grande, lo ha mandato a lavorare e vivere dal fratello ricco: una bocca in meno da sfamare, un poco di denaro per ripianare i debiti e comprarsi il vino. Placida, la moglie, bersaglio prediletto della sua ira, lo sopporta in silenzio, mentre la figlia Glizia è l'unica che gli si oppone con fermezza, e insieme cercano di creare un minimo di calore familiare per sopravvivere alla povertà e alla disperazione. Poi Zuello viene cacciato dallo zio perché, ragazzone da fatica, ha sottratto poche lire per sfamarsi. Ma a casa, dove lo aspettano le "cinturate" del padre, che intanto si dà da fare sul fratellino, non può tornare. E così inizia a vagare, il primo della diaspora familiare a cui fa da sfondo una natura crudele e bellissima. Piano piano se ne andranno tutti da Pazzano, chi al Creatore, chi per cercare una sorte migliore, chi svanirà nel nulla. Anche Zebio, incescpicando in mille scelte sbagliate, si allontana da casa, prima finisce in prigione, poi è disperso sull'Appennino. E con la famiglia si dissolve anche la speranza in questo romanzo dalla trama scarna e dolente, che però ha in sé oltre alla brutalità della miseria, il pathos della tragedia classica e una lingua rapida, palpitante, che resiste al tempo.

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **300**Formato: **15x21**Prezzo: **16.00 €**Pubblicazione: **23/04/2021**ISBN: **9788894599817**

L'AUTORE

Guido Cavani è nato a Modena nel 1897. Fu prima tipografo e poi commesso in una libreria. Prese parte come soldato semplice alla prima guerra mondiale e, al congedo, divenne guardia municipale e poi bibliotecario. Fece della poesia la sua principale forma d'espressione. Tra le sue raccolte troviamo *Liriche campagnole* (1923), *Lumi di sera* (1940), *Solitudini* (1950), *Misericordia del tempo* (1954), *Nei ritorni a me stesso* (1960). Cavani pubblicò a sue spese nel 1958 il suo romanzo più famoso, *Zebio Còtal*, riproposto nel 1961 da Feltrinelli con la prefazione di Pier Paolo Pasolini che lo definì il «suo piccolo capolavoro». L'opera fu premiata nel 1961 con la targa d'oro del premio "Librai milanesi". Seguirono i romanzi *Il fiume* (1965) e *Creature* (1970), quest'ultimo incompiuto. Nel 1963 fu insignito del premio "La Secchia", riservato ai modenese illustri. Si spense a Modena nel 1967. Nel 2014 è nato il premio letterario internazionale "Terra di Guido Cavani", a lui intitolato.

NARRATIVA

VENTO CALDO

di Ugo Moretti

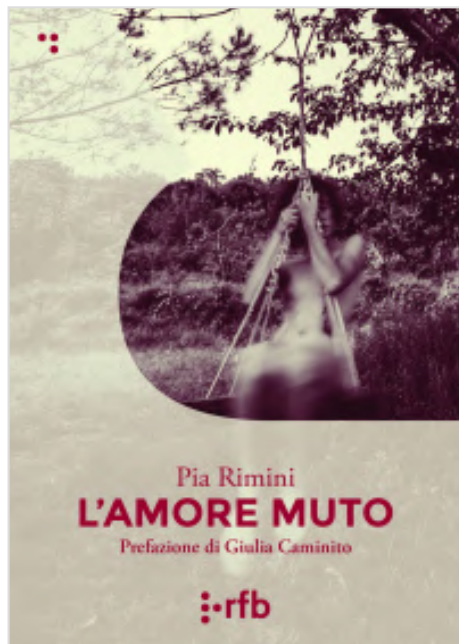
Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **404**Formato: **15x21**Prezzo: **18.00 €**Pubblicazione: **04/06/2021**ISBN: **9788894599824**

Il protagonista di questo romanzo non ha nome, è figlio di una donna che si prostituisce per sopravvivere e fa il muratore. La notte, invece di riposare, legge e studia, affamato di carta stampata, in una febbre che non gli permette di capire quali libri bisogna leggere e quali no. Della stessa smania vagabonda e priva di orizzonte è preda la sua esistenza, finché non si innamora di una bellezza borghese e tutto cambia. Quando lei gli chiede come si chiama, uno scirocco leggero soffia da sud, addensa le nuvole e gli si imprime nel cuore, ed è per quel momento, che lo riempie di amore e di forza, che sceglie il suo nome: Vento Caldo. Così, imprevedibile come il vento, decide di abbandonarsi al sogno di una vita migliore. Lascia la vecchia stanza in affitto e va a vivere nello studio di un pittore conosciuto per caso. Si circonda di artisti e trova lavoro in una tipografia. Ma non si accontenta, vuole fare soldi alla svelta, per mangiare tutti i giorni e comprarsi un "bel vestito" che gli permetta di sedurre l'amata. E a un certo punto quasi la tocca la ricchezza, e anche la felicità gli pare, ma niente dura troppo a lungo. Con uno stile veloce e affilato, Moretti ci accompagna tra la gioventù ribelle dell'Italia fascista, in una Roma che sembra Montparnasse, abitata da una giungla umana malconca e brillante: pittori poverissimi, scultori beoni, sarti omosessuali e amanti generose. Sullo sfondo le marce dei fascisti, la caccia ai sovversivi e l'obbligo di mostrare la tessera del partito. Vento caldo è innanzitutto un romanzo d'amore e desiderio, poi un romanzo di sogni che si infrangono quando arriva la guerra: un equilibrio perfetto tra la farsa e il dramma, dove il motore di tutto è la volontà di non piegarsi a un destino che pare già scritto.

L'AUTORE

Ugo Moretti, nato a Orvieto nel 1918, è stato poeta, scrittore, critico d'arte, sceneggiatore e giornalista. Tra i protagonisti della vita intellettuale romana del dopoguerra, ha esordito nel 1949 con Vento caldo, che vinse il Premio Viareggio nello stesso anno e fu tradotto in 8 paesi. È stato amico e punto di riferimento di diversi artisti degli anni Cinquanta e Sessanta, ma le notizie sulla sua vita privata sono poche. Di lui si ricordano, oltre alla raccolta di racconti Gente al Babuino, decine di romanzi, tra cui una vasta produzione di gialli scritti sotto pseudonimo, e la stesura di sceneggiature importanti in collaborazione con registi del calibro di Marco Ferreri e Umberto Lenzi.

NARRATIVA

L'AMORE MUTO E ALTRI RACCONTIdi *Pia Rimini*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **216**Formato: **15x21**Prezzo: **16.00 €**Pubblicazione: **02/07/2021**ISBN: **9788894599831**

Maria ha quindici anni, l'animo ingenuo e il corpo prorompente; Cicciotta la chiama il signor Francesco, a cui ogni giorno lei, che lavora a servizio, porta il caffè e rifà il letto. Ne è innamorata, con l'ingenuità dei suoi pochi anni, la stessa che l'uomo saprà piegare al suo volere, senza alcuna tenerezza; Teresa ha pochi anni in più e il suo bambino, figlio di uno degli uomini a cui s'è data sperando di ricevere amore, è nato morto. Lei ha un male incurabile, e si contorce sul lettino numero cinque di un ospedale, in mezzo a file interminabili di ammalate. Eppure in quel dolore le pare che, se l'amore venisse ora, saprebbe riconoscerlo come un sentimento nuovo. Ma l'amore, come le rondini che si poggiavano sempre sul davanzale, non verrà più. Poi c'è una nonna senza nome, poverissima, che morirà ancor prima di aver messo insieme i soldi per comprare un cavalluccio giocattolo al suo nipotino. Sono quasi tutte donne le protagoniste di questi racconti e, tra loro, anche se hanno nomi ed età diverse, non si può non cogliere una forte somiglianza. In ognuna di esse, infatti, nel loro modo di stare al mondo, di amare, di perdere, o anche semplicemente di guardare, ritroviamo un pezzetto dell'autrice e del suo animo, luminosissimo e sanguinante insieme. Rimini è una donna del suo tempo che sa guardare fin troppo avanti, pertanto i suoi ritratti femminili sono attuali ancora oggi: nella consapevolezza del sapersi dare, nel fervore dei corpi, nella gioia e nel dolore della maternità, nell'eloquio gentile e acuto; e l'autrice, con la sua lingua soffice e sincera e la sua capacità di guardare dentro le persone, sa renderli delle piccole perle di stupore.

L'AUTORE

Pia Rimini, nata a Trieste nel 1900 e figlia di una famiglia facoltosa della città, scrisse novelle e racconti molto apprezzati dalla critica del tempo. Donna colta ed emancipata, si fece notare nell'ambiente letterario triestino frequentato da Saba, Stuparich e Svevo. La sua vita fu segnata, fin da giovanissima, da una gravidanza senza matrimonio, che però si concluse nel peggiore dei modi, con il bambino nato morto. È a questa e ad altre sue vicende biografiche che attinge per scrivere. La sua produzione letteraria raggiunse l'apice verso la fine degli anni Venti, periodo in cui divenne nota anche come conferenziera, poiché si occupava delle donne e dei loro diritti. È del 1930 il suo primo romanzo, *Il giunco*. In età adulta sposò un uomo molto più grande di lei, da cui divorziò dopo pochissimo tempo. Nonostante fosse battezzata e cattolica, per via del suo cognome ebreo nel 1944 venne fatta salire dai nazifascisti su un treno diretto ad Auschwitz, ed è lì che si persero le sue tracce.

NARRATIVA

CRISTO FRA I MURATORIdi *Pietro Di Donato*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **368**Formato: **15x21**Prezzo: **19.00 €**Pubblicazione: **28/01/2022**ISBN: **9788894599855**

Geremio, giovane immigrato abruzzese in America e capomastro in un cantiere edile, sogna di comprare una casetta per i suoi sette figli e la moglie Annunziata, che è in attesa dell'ottavo. Ma proprio quando il passo verso questo piccolo sogno di felicità sta compendosi, dopo vent'anni di duro lavoro e sfruttamento, il venerdì santo del 1923 il ponteggio dove l'uomo sta lavorando crolla, e Geremio muore soffocato da una colata di cemento. C'entra il fato, ma anche la bestialità del caporalato e dei costruttori che lo incarnano, per i quali la sicurezza degli operai viene sempre dopo il guadagno. La disperazione in cui cade Annunziata è terribile: né la chiesa né la legge sono dalla parte dei poveri, e alla pena per la perdita dell'amato si aggiunge la paura della fame per lei e i suoi piccoli. A farsene carico è Paul, il maggiore dei figli, ma pur sempre un bambino, che inizia a posare mattoni, sottopagato, sfruttato e piegato in due dalla fatica. Alcuni giorni non riesce neppure ad alzarsi dal letto per il dolore, però quando arriva in cantiere si mette in moto come un robot e alza muri su muri. Come fanno i suoi compaesani, piegati dalla miseria e dall'accettazione della sorte, che trovano la loro unica rivincita nell'orgoglio delle radici e delle tradizioni paesane, in opposizione a un'America che è sempre ostile. Con un'ardente miscela di realismo e lirismo, *Cristo fra i muratori*, quasi un'autobiografia di Di Donato, racconta la vita degli immigrati italiani negli Usa nel secolo scorso: uomini sottomessi dal sogno americano, che hanno costruito palazzi che non avrebbero abitato e che stemperano le tensioni del loro presente nella speranza di un futuro diverso, che però non arriverà mai.

L'AUTORE

Pietro Di Donato, muratore e scrittore di origine abruzzese, è nato a West Hoboken nel 1911 ed è morto nel 1992 a New York. Primo di otto figli, fu costretto a lasciare gli studi per provvedere alla famiglia, poiché il padre, operaio edile, morì sul lavoro il venerdì santo del 1923. Ha esordito con *Cristo fra i muratori* nel 1939. Il romanzo, pieno di spunti autobiografici, ha avuto un successo di portata internazionale: nel 1949 è uscito *Give Us This Day*, adattamento cinematografico del libro, diretto da Edward Dmytryk. Di lui si ricorda anche *Three Circles of Light*, che racconta gli anni della giovinezza di Paul, protagonista di *Cristo fra i muratori*. Nel 2012 è stato istituito il premio giornalistico che porta il suo nome, dedicato alla sicurezza sul lavoro.

NARRATIVA**ADDIO AL PIANETA TERRA**di *Luciana Martini*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **166**Formato: **15x21**Prezzo: **16.00 €**Pubblicazione: **12/11/2021**ISBN: **9788894599862**

Da un po' di tempo il piccolo Theo si sveglia all'alba, in preda a un'angoscia inspiegabile che inizia già nel sonno, e corre veloce alla finestra per vedere se fuori qualcosa è cambiato. Ma quando si affaccia, tutto è come lo ha lasciato, e la casa in mezzo alle montagne dove vive con i suoi genitori e il cane sembra sicura, lontana da ciò che accade nel mondo. Eppure una non ben precisata paura attraversa le voci dei suoi genitori, le facce dei passanti, che prendono informazioni in fretta e partono con auto zeppe di valigie, e persino gli animali e gli alberi, le cui fronde tremano fitto fitto. Una paura che cresce, fino a quando il bambino non capisce che la guerra atomica tanto temuta è diventata realtà e una nube misteriosa e radioattiva incombe sul pianeta. E così tutti sono costretti a scappare in luoghi non meglio identificati, le Città chiuse, sperando di trovare posto e di non perdere troppe cose per strada. E anche Theo fugge, cercando invano di comprendere il senso di ciò che gli accade. Che è poi la sorte di ogni uomo quando crollano le certezze dell'infanzia, e lo assale lo sgomento di diventare grande, l'ossessione di cercare una ragione per vivere. Tra fantascienza e romanzo di formazione, Addio al pianeta Terra ha uno stile delicato, che insiste magistralmente sul vuoto e sul tempo che pare scorrere senza utilità e sulle responsabilità degli adulti, a cui Luciana Martini non fa sconti, né consola il lettore, ma gli offre la speranza di un'umanità che può ancora essere solidale: ed è nell'amicizia, forse, che è riposta la salvezza.

L'AUTORE

Luciana Martini, nata e cresciuta a Firenze, ha girovagato per l'Italia e ha vissuto a lungo in Sicilia. Dopo una giovinezza piuttosto solitaria, ha iniziato appena sedicenne a collaborare alla «Settimana dei ragazzi», un periodico fiorentino illustrato dedicato alla letteratura per l'infanzia. In seguito ha scritto filastrocche, fiabe, racconti e infine romanzi - una produzione significativa dedicata principalmente a bambini e adolescenti, di cui ricordiamo, fra gli altri, Marco in Sicilia (con cui ha vinto il premio Laura Orvieto), Ragazzi come siamo e Il colore del vento. Addio al pianeta Terra è stato pubblicato per la prima volta nel 1965, e poi ripubblicato nel 1982 con il titolo Non deve accadere. L'autrice è scomparsa nel 1985.

NARRATIVA

IL FASCINO DELLE SOLITUDINI

di Annie Vivanti



«Annie Vivanti non è più vincolata a niente e nessuno, neppure al letterato che per primo l'aveva valorizzata, può inventarsi una lingua nuova e un coraggio tutto suo mescolando pagine liriche a righe di spiazzante ironia, sempre con intelligenza e sagacia, e soprattutto con magistrale consapevolezza. Che parli delle vacche del West o del marito ideale per una donna, Vivanti fa sorridere mentre scende in profondità: le sue notazioni di costume sono una scusa per sviscerare temi letterari come la disillusione e la salvezza, l'amore e la vita quotidiana. Il suo femminismo consiste nel raccontare le donne senza edulcorarle, senza dipingerle come vittime o eroine, ma nel descriverne i sentimenti, le cadute, le possibilità e soprattutto la volontà e le determinazioni. Oggi possiamo leggerla godendo della polifonica erudizione di cui non fa sfoggio, nascondendola dietro una letteraria svagatezza e lasciandola emergere a un occhio attento da scelte stilistiche curate e mai banali. Grazie a raccolte come *Il fascino delle solitudini*, dobbiamo aggiungere alla fama dei suoi romanzi anche un tributo di riconoscenza alla sua capacità nel racconto: Annie Vivanti era anche una maestra della forma breve, che portava avanti con acume e profondità, con l'incedere deciso e mai sovraccarico che ha caratterizzato la sua vita e le sue opere». Dalla prefazione di Nadia Terranova

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **300**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **15/11/2022**ISBN: **9788894599879**

L'AUTORE

Annie Vivanti, nata a Norwood nel 1868, è stata una scrittrice italiana, figlia di un garibaldino esule a Londra. Si trasferì in Italia giovanissima per studiare canto. Il suo esordio letterario arriva nel 1890, quando pubblicò la raccolta di versi *Lirica*, volume impreziosito dalla prefazione di Giosuè Carducci. Annie Vivanti fu un'autrice molto prolifica, scrisse infatti diverse opere, tra cui *Zingaresca*, che vede in questa edizione nuova vita con il titolo *Il fascino delle solitudini*.

NARRATIVA

DOVE QUALCOSA MANCAdi *Francesca Zanette*

1958. Le Prealpi venete, un paese a mezza costa, la porta di un emporio da cui entrano ed escono voci. A gestire la bottega, Caterina e Pietro; qui, marito e moglie hanno ricostruito il loro presente dopo gli anni della guerra che, solo quattordici anni prima, ha messo a dura prova i fratelli Caterina, Carlo ed Emma, impegnati tra le fila partigiane della Resistenza. Ora il mondo si ricostruisce, il miracolo economico fa capolino; e tuttavia, nonostante l'apparente serenità, il bicchiere è in bilico sull'orlo del tavolo perché la storia personale di Caterina e della sua famiglia è piena di cose non dette. Quando Matthias Rubl, ex-tenente della Wehrmacht in pensione, torna in paese con la sua macchina fotografica a tracolla, niente è più come prima. Il passato ritorna, sconvolge coscienze, altera equilibri e deforma relazioni finché, pezzo dopo pezzo, in un andirivieni temporale tra il '44 e il '58, si svela il dramma di scelte difficili e la continua ricerca dei tasselli che riempiano quello spazio proprio dove qualcosa manca.

L'AUTORE

Francesca Zanette vive a Treviso dove lavora nel campo del marketing e della comunicazione visiva come libera professionista. Ha all'attivo diverse esposizioni di progetti artistici, in mostre collettive e personali, e la pubblicazione di racconti su riviste online e cartacee. Nel 2019 partecipa al contest letterario organizzato da Tuga Edizioni e readerforblind con il racconto Ctrl. Alt. Canc., arrivando finalista e aggiudicandosi la pubblicazione nell'antologia Vite sottopelle. Racconti sull'identità, che vedrà la luce alla fine di quello stesso anno. Dove qualcosa manca è il suo primo romanzo.

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **234**Formato: **13.9x21.3**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **25/02/2022**ISBN: **9788894599893**

NARRATIVA

LA QUINTA GENERAZIONE

di Dante Arfelli

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **464**Formato: **15x21**Prezzo: **19.00 €**Pubblicazione: **29/04/2022**ISBN: **9791280890009**

Marta, una giovane donna sposata con un pescatore, è costretta a fare cambiali di nascosto dal marito per far studiare il figlio Claudio, che pare promettente. A firmarle è un fotografo suo conoscente, che in cambio del silenzio pretende una certa disponibilità sessuale. Marta vorrebbe mostrarsi gentile ma la ripulsa che sente è più forte, e trova mille scuse per sfuggirgli. Eppure non vuole che suo figlio rinunci agli studi, l'unico, disperato tentativo che ha per farlo uscire fuori dalla miseria in cui vivono. Anche Berto, il migliore amico di Claudio, è figlio di pescatore, e pure lui in mare non ci vuole andare. Fin da piccoli i due sono compari di "spedizioni segrete" e di sogni: si acquattano dietro i cespugli per spiare le donne svestite che fanno il bagno, seguono le ragazzine di buona famiglia per scambiarsi qualche parola e si immaginano alla guida di transatlantici. I loro padri, invece, ripongono ogni speranza di rivalse nella rivoluzione, ma saranno proprio le bandiere rosse che nascondono nel buio dei loro giardini a tradirli. Così, Claudio e Berto, nati e cresciuti all'ombra del fascismo che nel frattempo amplia il suo consenso, sacrificheranno la loro gioventù per riabilitarsi agli occhi del partito, arruolandosi come volontari. E da quel momento tutta la loro vita è un dipanarsi di casualità storiche e politiche, dove nessuno ha colpa o merito e niente ha più valore. A due anni dalla nuova edizione del capolavoro *I superflui*, Arfelli torna a raccontare di una generazione minata dall'interno, vittima dell'inedia e sopraffatta dal dolore della storia, a cui fa da sfondo il rumore delle sirene e il disordine di una guerra di mezzi e di aeroplani. I protagonisti per sopravvivere sognano quello che non hanno, e quando si svegliano ci soffrono fortissimo, come se gli avessero portato via una cosa vera.

L'AUTORE

Dante Arfelli è nato a Bertinoro nel 1921. Fece di una rigorosa e passionale riflessione sulle sconfitte individuali e sociali la sua linea intellettuale, che trova la massima espressione nella sua opera d'esordio, *I superflui*: romanzo che vinse nel 1949 il Premio Venezia (antenato del Campiello) e divenne subito un caso letterario di portata internazionale, tradotto in tutto il mondo, negli Usa diventò un vero e proprio bestseller con l'editore Scribner, lo stesso editore di Hemingway, sfiorando il milione di copie vendute. Seguì, con lo stesso impegno, il suo secondo romanzo, *La quinta generazione* (1951), per poi dedicarsi a un lungo silenzio terminato solo nel 1975 con la raccolta di racconti *Quando c'era la pineta e*, nel 1993, con *Ahimé, povero me*, straziante racconto biografico. readerforblind ha iniziato la ripubblicazione delle opere di Dante Arfelli nel marzo del 2021 con il romanzo *I superflui*.

NARRATIVA

IL GIUNCO

di Pia Rimini

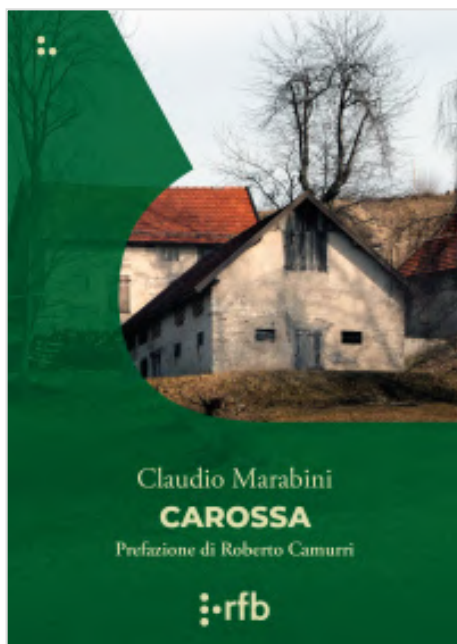
Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **410**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **03/06/2022**ISBN: **9791280890016**

L'AUTORE

Pia Rimini, nata a Trieste nel 1900 e figlia di una famiglia facoltosa della città, scrisse novelle e racconti molto apprezzati dalla critica del tempo. Donna colta ed emancipata, si fece notare nell'ambiente letterario triestino frequentato da Saba, Stuparich e Svevo. La sua vita fu segnata, fin da giovanissima, da una gravidanza senza matrimonio, che però si concluse nel peggiore dei modi, con il bambino nato morto. È a questa e ad altre sue vicende biografiche che attinge per scrivere. La sua produzione letteraria raggiunse l'apice verso la fine degli anni Venti, periodo in cui divenne nota anche come conferenziera, poiché si occupava delle donne e dei loro diritti. È del 1930 il suo primo romanzo, *Il giunco*. In età adulta sposò un uomo molto più grande di lei, da cui divorziò dopo pochissimo tempo. Nonostante fosse battezzata e cattolica, per via del suo cognome ebreo nel 1944 venne fatta salire dai nazifascisti su un treno diretto ad Auschwitz. Grazie al ritrovamento di nuovi documenti sappiamo che nell'agosto del 1944 si trovava nel settore femminile di Birkenau.

readerforblind ha iniziato la ripubblicazione delle opere di Pia Rimini nel luglio del 2021 con la raccolta di racconti *L'amore muto*.

NARRATIVA

CAROSSAdi *Claudio Marabini*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **300**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **01/07/2022**ISBN: **9791280890030**

Seconda guerra mondiale: nel cuore della Romagna, un'antica e forte famiglia di contadini, i Carossa, si divide, abbandona il podere, si disperde: Giapì, il regidore, sua moglie Teresa, suo fratello Rumeio, tutti gli altri, compresi i bambini ignari di quanto accade intorno a loro, ma tutti alla ricerca e in attesa di qualcosa di sconosciuto e di nuovo... La guerra finisce, succedono cose sorprendenti e inaspettate; la sventura e il lutto colpiscono quella famiglia una volta felice; la vita cambia, non è più quella di prima, non potrà esserlo più. E nemmeno i Carossa sono ancora i Carossa: diventeranno, infatti, i Venturini. D'altra parte, che senso può avere portare un soprannome che deriva da una terra che non si abita più? Ma la vita, pur in una serie incessante di mutazioni, continua, perché senza la vita non può esserci altro che il nulla. Toccherà a Giapì, non più il regidore, contadino inurbato che lotta contro l'alienazione con l'unica arma che ha a disposizione - il lavoro -, accogliere e ascoltare quei fantasmi che da una campagna che ormai non esiste, mutata dall'incedere dei tempi nuovi perfino nel suo aspetto fisico, vengono a raccontargli un passato che pare un sogno impalpabile ma, al tempo stesso, concreto: Teresa, il piccolo Lino, la vecchia madre Nunziata, i garzoni Piri e Sandrone: immagini, volti, sapori, ricordi, emozioni... Un romanzo intenso, di forti sentimenti, volutamente scabro ed essenziale; un romanzo che narra con viva partecipazione le vicende che accompagnano la trasformazione, che è, a un tempo, morte e vita; l'oscura ossessione dello sradicamento, della perdita delle proprie radici; la fine di una campagna che cessa per sempre di essere quella che era sempre stata fin dalla notte dei tempi.

L'AUTORE

Claudio Marabini, nato a Faenza nel 1930, ha collaborato a giornali e riviste. Il primo romanzo, *La notte vede più del giorno*, è uscito nel 1978. Sono seguiti il passo dell'ultima dea (1980), *Malù* (1984), *Viaggio all'alba* (1986), *L'Acropoli* (1988). Come studioso di letteratura contemporanea Marabini si è occupato del romanzo del dopoguerra, dei maggiori scrittori contemporanei e della letteratura tra Otto e Novecento. Ha scritto *Gli anni Sessanta: narrativa e storia* (1969), *I bei giorni* (1971), *La chiave e il cerchio* (1973), *Qualcosa resta* (1975), *La città dei poeti* (1976), *Interventi sulla narrativa italiana* (1976), *Lettura di D'Arrigo* (1978); ha curato il carteggio del Pascoli con Emma Corcos, *Lettere alla gentile ignota* (1972), e ancora sul Pascoli ha pubblicato il dialetto di Gulì (1973) e *Romagna e memoria* (1975); ha curato il volume *Dino Buzzati al giro d'Italia* (1981). Ha pubblicato *L'ombra di Arsenio - Incontri con Montale* (1986).

NARRATIVA

SON OF ITALY

di *Pascal D'Angelo*Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **288**Formato: **15x21**Prezzo: **18.00 €**Pubblicazione: **02/09/2022**ISBN: **9791280890047**

È il 20 aprile del 1910 quando Pascal D'Angelo e suo padre ottengono il permesso di sbarcare in America. Dalla sua terra, quella delle alture abruzzesi, dove già da bambino alternava i giorni di scuola al lavoro dei campi, magra fonte di sostentamento della sua famiglia, Pascal approda al sogno americano. Lascia dietro di sé il suo paese natale, una frazione di Introdacqua, ai piedi della Maiella, gli amici, le usanze che avevano nutrito la sua infanzia, e, soprattutto, una madre che abbraccia in lacrime non sapendo se la rivedrà mai più. Accolto dal fragore e dalla frenesia di una città totalmente estranea a ciò che aveva conosciuto fino ad allora, il lavoro duro segna la monotonia dei primi quattro anni di permanenza. Non c'è pioggia, freddo o sole cocente che fermi l'attività dei braccianti emigrati in queste terre dove ben presto conosceranno le figure dei capisquadra e dei "commissary man". Quando il padre decide di tornare in Italia, lui resta. Viaggia da una parte all'altra del continente tra giornate sottopagate o non affatto retribuite, la fame e la costante incertezza. Ma Pascal è animato da un insanabile desiderio di conoscenza. Tra ore di lavoro massacranti e riposi in luoghi freddi, malconci e sovraffollati inizia a studiare le lingue. Si interessa al teatro, alla musica e, soprattutto, a quella che è la sua più grande passione, la scrittura. È una mattina di novembre del 1919 quando decide di andare a New York, città nella quale scopre ancor di più l'asprezza di una vita di stenti. Ma Pascal è tenace, la sua volontà ha la durezza delle pietre che spacca ogni giorno e la sua prorompente vocazione costringerà quel mondo che inizialmente lo ignorava a guardare ben oltre il suo vecchio pastrano.

L'AUTORE

Pascal D'Angelo, nato a Introdacqua il 19 gennaio del 1894, è stato un poeta italiano. All'età di sedici anni emigrò negli Stati Uniti assieme al padre, dove cominciò a lavorare come manovale. Forte divenne in lui il desiderio di pubblicare le sue poesie, tanto che a un certo punto lasciò il lavoro per dedicarsi esclusivamente alla scrittura. I suoi sforzi furono ripagati: Pascal D'Angelo divenne presto un caso letterario e pubblicò sulle più prestigiose riviste letterarie dell'epoca. Nel 1924 esce il suo primo vero esordio letterario: *Son of Italy*, romanzo autobiografico. Nel 2003 Stefano Falco girò un documentario intitolato: *Pascal D'Angelo, il poeta del piccone e della pala*.

NARRATIVA

QUELLO CHE ABBIAMO VISSUTOdi *Giuseppe Imbrogno*

Cristina Rotondi e Alberto Lapis conducono un tranquillo e benestante matrimonio nell'afosa pianura della provincia. La villetta a due piani in periferia per scappare subito in montagna, il ristorante e gli amici se si resta a casa nel weekend, all'alba la piscina per Cristina e la sera una corsa in campagna per Alberto, entrambi da ragazzi sono stati buoni atleti. Qualche anno fa hanno cercato di diventare genitori, ma, dopo vari tentativi andati a vuoto, hanno optato per la messa via: così si chiama, nel dialetto di quelle parti, l'accantonamento definitivo di un desiderio o di un'ossessione. Cristina si è lanciata nel lavoro e tra le braccia di un collega, Alberto è entrato definitivamente in crisi con una professione, quella delle ristrutturazioni aziendali, che non è certo quanto immaginava per sé vent'anni prima mentre marciava, insieme ad altri coetanei, sul lungomare di Genova.

L'AUTORE

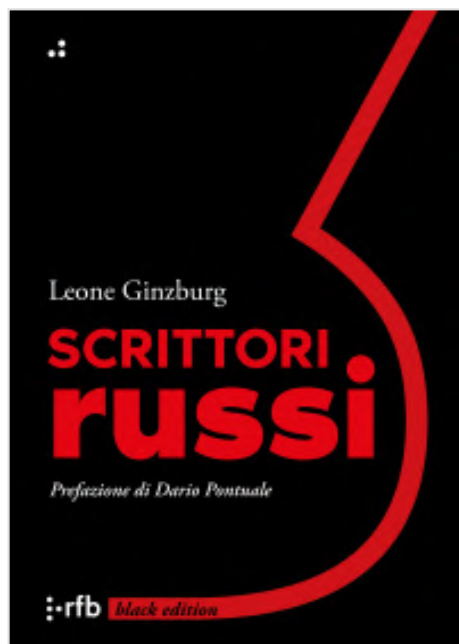
Giuseppe Imbrogno (1976) è nato e vive a Milano, dove si divide tra la scrittura e la progettazione sociale. Il suo romanzo d'esordio *Il perturbante* (Autori Riuniti, 2017) è stato finalista al Premio Calvino 2016, dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria, e al Premio Carver 2018. Collabora con *Gli stati generali*, *cheFare*, *Animazione sociale*, ha pubblicato racconti e articoli sulle riviste *Marla*, *Nuova Prosa*, *Cadillac*.

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **566**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **07/10/2022**ISBN: **9791280890061**

SAGGISTICA

SCRITTORI RUSSI - NUOVA EDIZIONE

di Leone Ginzburg

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **340**Formato: **15x21**Prezzo: **17.00 €**Pubblicazione: **09/12/2022**ISBN: **9791280890085**

Quando apparvero finalmente i romanzi, che avevano per sfondo il piano quinquennale, i critici russi segnarono la nascita di una nuova corrente letteraria: dai così detti «compagni di strada» (popútciki) si erano staccati, e si avvicinavano alla posizione degli scrittori «proletari», romanzieri come Leonid Leonov e Marietta Sciaghinjan. Essi non si accontentavano più della propria imparzialità piccolo-borghese, e volevano contribuire, come «alleati», alla ricostruzione socialista dell'Unione. Sorse allora una polemica assai vivace, in cui i contendenti si accordavano solo nell'affermare il carattere proletario, che la letteratura russa starebbe assumendo con ritmo sempre più veloce. E si potevano già temere conseguenze gravi, di scismi e di scandali, quando una deliberazione delle superiori gerarchie sciolse le organizzazioni dei «proletari», invitandole a fondersi con quelle dei «compagni di strada», prima che anche gli «alleati» avessero consistenza di gruppo. Adesso, secondo notizie che forse non sono ancora invecchiate, autorevoli rappresentanti di ogni tendenza, nominati per ispirazione di Gorkij, hanno avuto l'incarico di riorganizzare la vita letteraria russa su basi nuove, unitarie. A giudicare dai nomi, è difficile che ne derivi un'oppressiva egemonia dei più intransigenti tra i «proletari» su tutti gli altri: appunto perché la letteratura russa è ormai sulla via di diventare proletaria, nell'unico modo possibile, cioè dipingendo e interpretando la vita del proletario. Leone Ginzburg

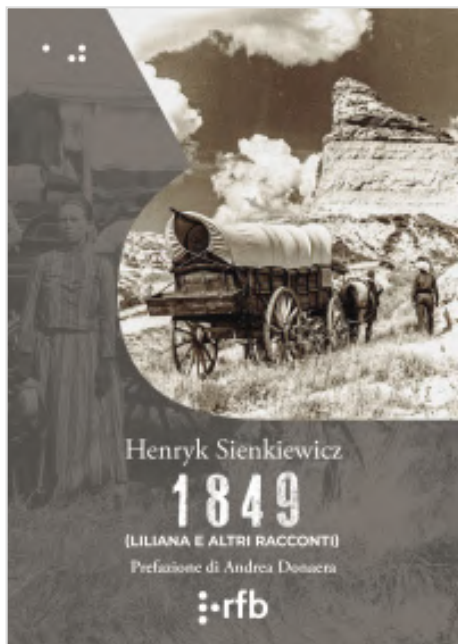
L'AUTORE

Nato a Odessa nel 1909, nel 1914 si trasferisce in Italia. Fin da giovanissimo si contraddistingue per intelligenza, serietà e rigore, aspetti indeclinabili della breve esistenza, in egual misura intrisa di cultura, politica e morale. Dalle amicizie liceali e universitarie prende forma la sua riflessione culturale, apprezza Mazzini per lo slancio patriottico; Cattaneo per l'avversione al nazionalismo limitante; Gobetti per l'etica politica; Croce per la cospirazione della cultura. Si spegne nel febbraio del 1944 senza poter rivedere né la moglie Natalia, né i figli, ma soprattutto senza aver espresso, se non in misura irrilevante, il proprio eccezionale valore culturale. Intellettuale di grande apertura, esperto della letteratura russa, lavora come traduttore e consulente per Slavia, Frassinelli, Laterza. All'Einaudi, ancora agli albori, sviluppa progetti innovativi avviando numerose collane capaci di segnare la storia dell'editoria italiana. NUOVA EDIZIONE ECONOMICA.

NARRATIVA

1849

di Henryk Sienkiewicz

Editore: **READERFORBLIND**Pagine: **200**Formato: **15x21**Prezzo: **18.00 €**Pubblicazione: **02/12/2022**ISBN: **9791280890054**

La prima e più completa raccolta di racconti dell'autore premio Nobel di *Quo vadis?*

"Durante il mio soggiorno in California mi recai col mio buon amico, il capitano R., a fare visita a un nostro compatriota, dimorante in una stretta valle in mezzo alle montagne di Santa Lucia. Non avendolo trovato in casa, passammo cinque giorni nella sua abitazione solitaria in compagnia di un vecchio servo indiano, che custodiva le api e le capre durante l'assenza del suo padrone. Conformandomi agli usi del paese, passavo la più gran parte delle afose giornate estive dormendo, ma quando calava la notte mi sedevo vicino a un fuoco di rami secchi, ascoltando il capitano, che mi narrava le sue meravigliose avventure e avvenimenti possibili soltanto nei deserti dell'America. Quelle ore trascorrevano per me in modo assai piacevole. Le notti erano vere notti californiane, vale a dire calde, tranquille e stellate; il fuoco ardeva allegramente, e al bagliore della fiamma io vedevo la gigantesca figura e il nobile viso del vecchio pioniere. Sollevando i suoi occhi verso le innumerevoli stelle che splendevano sulla volta celeste, egli rievocava gli eventi passati, e nomi cari, e volti amati, la cui rimembranza stendeva sulla sua fisionomia come un velo di soave mestizia. Delle storie da lui raccontatemi, ne narro a mia volta una come l'ho udita dalle sue labbra, immaginando che il lettore l'ascolterà con lo stesso interesse col quale io l'ascoltai." (Note dell'autore)

La prima e più completa raccolta di racconti, molti dei quali oggi introvabili in Italia, del premio Nobel Henryk Sienkiewicz, autore del celebre romanzo *Quo vadis?*

Prefazione di Andrea Donaera
L'AUTORE

Henryk Adam Aleksander Pius Sienkiewicz, nato a Wola Okrzejska il 5 maggio 1846, è stato uno scrittore e giornalista polacco. È l'autore del celebre romanzo *Quo vadis?*, per il quale, nel 1905, ha ricevuto il premio Nobel per la Letteratura. Sienkiewicz scrisse per diverse riviste e quotidiani, tra cui il "Gazeta Polska e Czas", firmandosi con lo pseudonimo di Litwos.

Nel 1872 pubblicò il suo primo romanzo, *Invano*. In seguito, uscì a puntate la storia dei protagonisti della trilogia: *Col ferro e col fuoco*, *Il diluvio*, e *Il signor Wołodyjowski*, visti come speranza d'indipendenza e liberazione dalla schiavitù nazionale. Sienkiewicz scrisse altre opere, tra cui: *I cavalieri della croce* e *Lilliana*.